

IL MONDRAGONE

Periodico Mensile Illustrato



FRASCATI (Roma)

GENNAIO 1927

“ MONDRAGONE ”
PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Abbon. ordin. L. 15 = Sostenitore L. 25
PER L'ANNATA RILEGATA L. 20

☞ DIREZIONE - PRIMA CAMERATA - MONDRAGONE - FRASCATI (ROMA) - TELEF. INTERPR. 21 ☞

CARTOLERIA E TIPO-LITOGRAFIA
MOYNE & ALESSANDRONI
Successori di Enrico Boretti

ROMA — Via Cavour, 52-56 — Telefono 27-40 — ROMA

LEGATORIA ☞ RIGATORIA ☞ REGISTRI ☞ FORNITURE PER UFFICI, BANCHE
— E COLLEGI ☞ SPECIALITÀ IN ARTICOLI DA DISEGNO —

COMPASSI DI MILANO E SVIZZERI DI PRECISIONE

PENNE STILOGRAFICHE DELLE MIGLIORI MARCHE IN ORO E IN ARGENTO



LLOYD TRIESTINO

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

Linee Celeri Merci e Passeggeri da Trieste e Venezia per il Levante, L'Egitto,
La Grecia, il Mar Nero e Danubio, le Indie e l'Estremo Oriente.

*Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale in Trieste, alla Sede di Roma, Via del Babuino
114, alla Sede di Venezia, Palazzo alle Zattere, nonchè a tutte le Agenzie del Regno e dell'Estero*

ARTI FOTOMECCANICHE DI ROMA
SANSAINI

LAVORI IN FOTOGRAFIA PER QUADRI ANTICHI E MODERNI — CODICI MINIATI DI-
SEGNI VEDUTE SOTTERRANEI FOTOGRAFIE BIANCO SU NERO PER MANOSCRITTI

Riproduzioni in ZINGOGRAFIA - FO-
TOTIPIA - TRICROMIA - FOTOCRO-
MO - FOTOINCISIONE



ROMA
VIA ANTONIO SCIALOIA (Via Flam.)
TELEFONO: 20-952

IL MONDRAGONE

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

ANNO XXII

GENNAIO 1927

NUM. 1

QUESTIONI GIOVANILI

2. - RIFLESSIONI ED INESPERIENZE

(Note di un Cronista - Contin. V. N. 12 Dic. 1926)

• • •

I cinque casi di inesperienza riportati nell'ultimo numero, tutti terminati da una frase di irriflessione giovanile, formano altrettante piccole questioni le quali esigono una soluzione, che in qualche modo persuada e tranquillizzi gli interessati presenti o futuri. Ognuno vede però che, benchè si tratti di cinque casi isolati, di cinque *fattarelli* della vita domestica di Collegio, la questione che risponde a ciascuno di essi è una questione generica, e non potrebbe essere esaurientemente risolta che con l'esposizione e l'applicazione di altrettanti enunciati d'indole generale che si chiamano principi. Ma per carità! La mia penna rifugge dalle dissertazioni..., e poi non vorrei che dopo una bella esposizione, lunga venti pagine che mi costerebbe chi sa quante noie e quanta fatica, non vorrei dico che qualche altro stizzosetto permaloso e per di più duro di comprendonio (perchè tali *belle qualità* non di rado si accoppiano) voltasse dispettosamente non le spalle, ma le pagine, mugolando anche «... È che è tutta questa lungaggine?». Perciò seguì il mio costume, e ai fatti cerco di rispondere coi fatti.

* * *

Ecco dunque la prima frase senza riflessione e col punto interrogativo: «*E a che mi serve la ginnastica?*». — La risposta riflessiva e col punto fermo dice così: «La ginnastica ti serve a molte cose». — *Pietri Durando* non so se tutti lo conoscano: forse sì e forse no, se lo aveste veduto da bambino vi avrebbe fatto compassione: uno di quei fanciulli pallidi, esili, con un collo fino fino e un petto capace appena di sostenere il fiato. Credo

che quando tirava vento bisognasse lo tenessero per la mano! Orbene costui andando alla scuola, frequentava anche la ginnastica: quale figura vi facesse è facile immaginarlo! Però, carattere generoso, piuttosto che amareggiarsi per le risa dei compagni poco garbati concepiva una santa invidia verso di loro, vedendoli sani, forti, baldi. Ora accadde che un giorno il maestro prima di incominciare gli esercizi ginnastici, ordinate le file della classe di *Durando*, tenne una breve allocuzione a quei bravi ragazzi, per animarli a mettere ogni impegno nella ginnastica. Era una di quelle allocuzioni che ogni tanto tutti i maestri devono tenere agli scolari per rialzare, come si dice, il morale, come ogni tanto bisogna caricare l'orologio a ruota e tirar su i pesi dell'orologio a pendolo; perchè non si fermino le lancette. La perorazione, ossia la finale di quel discorso, fu a un dipresso la seguente: «È questione dunque di *volere*, *permanente volere* e *saper volere*. Le membra, ma specialmente le vostre, sono suscettibili di uno sviluppo di cui noi stessi non le crederemmo capaci: tutto sta nell'assimilare le doti con un continuo esercizio nei limiti necessari a farle progredire; mentre nell'ozio deperiscono e si atrofizzano». Quantunque il piccolo *Pietri* non intendesse appieno il significato di tutte le parole del suo maestro di ginnastica, capì però che se avesse costantemente voluto, sarebbe anch'egli, benchè allora così mingherlino diventato vegeto e robusto. E *volle*; e prima in quella medesima scuola, poi in scuole superiori, e in esercizi privati tanto seppe profittare, che a suo tempo, poté rappresentare l'Italia nella *Maratona di Londra* ed esserne il vero trionfatore.

— Se ora quel pigro con le mani in tasca volesse insistere dicendo che vede bene il vantaggio della ginnastica per lo sviluppo del proprio fisico, ma che gli *par fatica* mettersi a fare tutti quegli esercizi perchè gli sembra di sentir già prima la stanchezza che gli lasceranno di poi, ripeterò secondo l'esperienza di tutti che qui è appunto il bello; lo

stancarsi finisce col far sentir meno la stanchezza e ci libera perfino dalle altre noie del tempo, delle stagioni, facendoci sopportar meglio il freddo nell'inverno e il caldo nell'estate.

Una volta andò a casa del conte Nini, appassionato schermiflore, un tal suo amico. Era d'estate, e di mattina abbastanza presto. Il servitore, secondo gli ordini avuti, introdusse l'ospite in una sala a pian terreno, dove il conte intento in esercizi sulla *pedana* era tutto trafelato e sudato. « Conte mio esclamò l'amico, a quest'ora con tali arnesi!

« Nell'estate — rispose imperturbato il Conte Nini, — bisogna sudare; è una necessità fisica e salutare che non cessa però d'essere parecchio noiosa: ebbene, quando ho sudato un'ora la mattina sulla *pedana* non sudo più durante la giornata, anche se è delle più afose, perchè mi sento forte e robusto ». Invece allorché uno se ne rimane inerte finisce col sentirsi debole e coll'adunare in se tutte le sofferenze.

Ma infine qualunque anche brevissima riflessione sull'esigenze della vita basta per rispondere esaurientemente alle difficoltà della pigrizia. Due piccoli fatti, e finisco. Ricordo che in un corteo era segnalato a dito un giovanotto incapace di andare a passo con gli altri secondo il tempo della fanfara. Che bella figura se capitasse lo stesso a qual che ex di Mondragone! — In un incendio (che il Signore ce ne scampi e liberi sempre!) un tale, mezzo fuori da una finestra non sapeva decidersi a spiccare un bel salto, nell'incertezza tra la morte di fuoco o di sflagellamento e nella viva speranza che presto sarebbero arrivati i pompieri! Per buona fortuna tra la gente che era subito accorsa c'era anche un bravo giovanotto (forse un ex di Mondragone, già discepolo dell'ottimo M^o Serafini). Costui procuratosi subito una corda s'arrampicò su di un'albero che coi suoi rami toccava i muri della casa e arrivato all'altezza del disgraziato, non ancora raggiunto dalle fiamme, gli gettò un capo della fune gridandogli: « Fermalo ai gangheri della persiana e scendi tenendoci alla fune con una mano dopo l'altra ». Ma dovette continuare a gridare: « lento lento » perchè l'altro senza freno si precipitava giù scivolando lungo la fune, con pericolo evidente di bruciarsi le mani anche senza fuoco. Quel giovanotto se n'andò poi tutto contento, ripensando con piacere ai primi esercizi della pertica e della fune che erano sembrati un tempo tanto noiosi.

* * *

Così su tale materia mi pare che basti. Volendo continuare ancora, si proverebbe facilmente l'utilità, anzi in certi casi l'assoluta necessità della

ginnastica (comportamento, agilità, equilibrio, salto, corsa ecc.) nel camminare per le vie da soli o in compagnia, nell'entrare e in casa propria e in casa degli altri, nel viaggiare a cavallo, in tram o in treno, nelle azioni della vita ordinaria insomma e in mezzo ai pericoli, a vantaggio proprio e a vantaggio altrui, perchè la ginnastica ha un pienissimo riscontro nella nostra vita sociale. Aggiungo anzi che esercitandoci essa a comandare alle nostre membra, coadiuva efficacemente all'acquisto di quel forte dominio di noi stessi da cui dipende tutto il successo della nostra vita morale.

pi-o

(Continua).

Al prossimo numero: « La difesa del greco, del latino e... del prof. Gattafoni! »



Il nostro Emanuele Rossetti...
« il più piccolo lettore del Mondragone »

LA VOCE

*E il fiume tetro ripeteva « Vieni »
E l'onda era una ridda fantasiosa
Di braccia tese in un'ansia affannosa,
D'occhi anelanti a cieli più sereni.
Ella esitò. Straziante tra i baleni
Sinistri de' fanali misteriosa
Surse una voce « No, non qui riposa
L'alma, non qui; vieni, infelice, vieni,
Vieni con me: Ti condurrò per lieti
Campi che il sole allegra e primavera
Perpetua inonda! Qui, qui di segreti
Fascini ignoti avvolgerà la vera
Onda fluente gli spiriti irrequieti. »
Ed ora il fiume mormorava « Spera »*

ALBO D'ONORE DEL COLLEGIO

Gennaio 1927.

CAMERATE

Grandi

BENEDETTI E. - BENEDETTI A. - GAUDIOSO FR. - PISCITELLI - GRAZIANI - TUBINO F. - TUBINO G. - REMIDDI A. - REMIDDI T. - BENEVENTANO - NICOTRA G. - SANGIOVANNI - NOTARIANI.

Mezzani

CAVALLI - RANIERI - TACCONI - BALDESCHI A. - CANALI - GAUDIOSO FEL. - SCADUTO - TITI - ALESSANDRONI - DE LUCA - FAILLACE C. - PASQUALE - QUIJANO - FIORE SANFELICE.

Mezzanelli

BOCCHINI - CADEDDU P. - CALCAGNO - GIUFFRÈ - MONTUORI - RUGGIERO - SEVERI - SCHWEIGER A. - AMATI - CAPONETTI - FAILLACE E. - LOJ - MARTELLUCCI - MORELLI IAT. - NICOTRA - PARDO - REGGIO - SCHWEIGER G. - SPAGNOLETTI S. - SPITALERI - COLUCCIA - NIGRO F. - NIGRO V. - PARLATO C. - TAMBORINO - VIOLA.

Piccoli

LI DESTRI - VISCOGLIOSI - CATTANEO - CESQUI - GIOBBE - PELLICANO L. - PEPE - ROSSETTI A. - SICILIANO - SORVILLO - SPINELLI G. - CIUCCI G. - DEL GAIZO - CELESTE G. - DE VINCENTIIS - PERUCCHETTI - RESSETTI P. - SORELLA F. - SPAGNOLETTI - ROSSETTI E. - SAPIO - NAVARRA - FAILLACE A.

SCUOLE

II Lic. - TUBINO F.

I Lic. - BENEVENTANO - QUESTA.

III Gin. - FAILLACE C. - GIUFFRÈ.

II Ginn. - FAILLACE E. - REGGIO - SCHWEIGER G.

I Ginn. - NIGRO V. - ROSSETTI A. - VIOLA.

ELEM. - CIUCCI G. - DE VINCENTIIS - PERUCCHETTI - ROSSETTI P. - SORELLA F. - SPAGNOLETTI - SAPIO.

Hanno meritato il distintivo di merito:

TUBINO F. - BENEVENTANO - FAILLACE C. - GIUFFRÈ - FAILLACE E. - REGGIO - SCHWEIGER G. - NIGRO V. - ROSSETTI A. - VIOLA - CIUCCI G. - DE VINCENTIIS - PERUCCHETTI - ROSSETTI P. - SORELLA F. - SPAGNOLETTI E. - SAPIO.

UN LICEALE CHE... BACCAGLIA ⁽¹⁾

Egreggio Sig. Chronista.

Si a lei parerà zardata la quistione per cui oggi baccaglio e le zomperà alli pallini de l'occhi o alle pupiglie, come dice l'omo struvito, non ne aresli sbarbagliato, e si rimmenti che prima di pervenire a siffatta tensone ci ho lunga pezza ruminato sopra. *Voci svariati e terribili favelle* mi lincavano la pan-

za ne li più arimoti nascondigli dell'animo. Chi mi ingiuntava di baccagl'à e chi all'incontrario: « Intor sati la pillola e non la riggettare, che altrimenti ti tocca la censura », lo però che sono un collegiale narchico e non m'incuto pavura per l'avutorità me ne stropiccio della censura, di relativo pane infinto nel'acqua, e vengo tantosto al sodo della quistione a nome di tutti li concamerati della mia scolaresca.

Avrebbe la gentilezza lei ch'è tanto bono di saluarmi col dovuto rispetto tutti i insegnanti della nostra scola col relativo malloppaccio di robba che fa duopo apprendere per la licenza liceale? Vorebbe consapere si siamo addivenuti tanti somagli da farci crepeggiare per la troppa struzzione. Non glie parlo di quella linguaccia boglia de li nostri bisavoli, ovverosia, del latino, che dopo un settennio di studio lo gnosciamo *incus et intute*, quanto necessita per addiventare arciprete d'un' arciconfraternita, come il plebagliume mormora; e manco mi voglio sostare su quell'altro idioma figlietto del latino *dove ci suona il sì*, che è bello si lo scialacquiamo noi, ma in bocca al perverso signor Allighiero non l'ariconosci più per quelle boglie parolacce che se le sarà scritte per negoziazioni sue particolari; ma glie voglio fare mente locale su certe scienze nove inventate ultimamente dal progeeso e dalla civiltà nelli loro ritagli di tempo, come, xemplicavusa: la *Miniragliogia*, per la quale ti devi ficcare ne la capocchia la terra, li sassi, le pietre, il calcinaccio e altri pezzi duri e malloppi tosti, manco se dovessimo studiare l'arte muratologia — *madamigella Soffietta* o *figliasofia*, come dice l'omo conciso, scienza malvagia, per la quale ài da inghottirti certi nomi buscheroni come spicchie, spicchiologia, spicchiologo e altri spicchiacci amari, e ti abbisogna ariverire molti figliosofi defunti che per pronunciarli la bocca ti si scontorce come se ti palpasse qualche dente giudizioso, accusi: Erberto Scacciapensieri e Stuorto Millo di nazionalità anglicani, Friederico Nitzccio e Emanuello che Kanta insieme con molti altri di cui il tacere è pulchretudine — la *Chimica*, che ogni tanto fa succedere delle combinazioni che puzzano — la *Fisica*, per la quale; con la *miccànica* ti struisci per addiventare fabbro ferrareccio, con la *stronomia* venghi a sapè le piruette del mapamondo e de l'altri pianeti che nel firmamento stanno giocando a niconnerello alle spalle nostre, e con la *lettricità* ti rippresenta 'nna serie da giocarelli rumorosi, li quali si un perverso giorno scoppiettano ti ariducono una poltigliola, come una certa pilettaccia che si la tocchi ci mori trucidato, li qua-

li strumenti per la pavuraccia boglia ch'incutono li agiscono nel ventricolo a quisa di sale anglicano o altre bibete chs si sogliono intraprendere quando lo stommico è rritato.

Manco ci voglio tastare poi il il malloppo della storia, posciachè si ci aripenzo la *madre devota* del cerebro mi addiventa rabbiosa e allora le circonvallazioni cerberali non funzionagliano più secondo le regole fisiospicchiologiche; e cotesto tanto per la storia naturale (che non è naturale manco per niente perchè chi ci capisce è bravo), quanto per la storia civile che l'hai da sapè fin da li tempi in cui Roma abbitava fuori de le muraglia. Non parlo della matematica, della grecologia, dell'istoria dell'arte in cui io deggio far comprenetrare nella cirignoccola li tempi sfasciali, le colonne sforte e tutta quell'altra robivecchia sparpagliata in Atene e paesi glimitrofi.

Mi arribbutti adesso 'nna guardataa sto nciafruglio di mentovate boglierie, e non mi collochi dalla banda del torto col soggiugnermi che ci dovrei avere la *bossa* allo studio, ché si me dovesse spuntare una bossa per materia ci avrei la capocchia tutta bernoccoluta

Con la quale ci strigno le dela.

Suo devolissimo

E. O.

(1) - Perchè i nostri lettori non facciano giudizi... temerari notiamo che il nostro *protestante* è già un vecchio liceale dei tempi passati; non vi pare però che rispecchi sentimenti dei liceali... moderni? (N. d. R.)

COME SI CHIAMERÀ LA COPPA?

Per tranquillizzare i lettori che tenessero alla loro pelle; dirò subito che non si tratta della famigerata «coppa» alla romana (L. 2,75 l'etto, spese funebri non comprese) ma bensì di una vera e propria coppa, classica, sportiva, elegantissima, preziosissima, nientemeno che di argento... inglese. «Ma come, non ce' n'erano già abbastanza a Mondragone, di accoppati e dai professori, e dai prefetti, per regalarci ancora una coppa?» Sicuro, che ci sono, e... ce ne saranno sempre, ma questa volta la coppa non si vince con qualche puntaccio secondo il solito ma sarà frutto delle fatiche e del valore di tutti i nostri sportivi. È stata scelta senza anse, perché altrimenti molti l'avrebbero potuta credere modellata sui convittori, che tengano molto alle mani in tasca (dà un'aria snob, non vi pare?) E il nome? Come chiamarla? qui sfoggiò la bella fanta-

sia dei convittori. Il titolo doveva riguardare Mondragone ed insieme indicare che era il primo trofeo d' quel genere che si metteva in campo: elettori i Grandi. Radunati nel nostro refettorio, dove la gentilezza del collega Tubino Fedele ci aveva chiamati a festeggiare con un' agape il suo compleanno, dopo aver sturate le bottiglie di champagne frascatano e mangiate delle paste, ci accingemmo al gran lavoro.

È giù una grandine di nomi accompagnata da un subisso d' applausi e di grida stentoree, ma non si riusciva a metterci d'accordo: alcuni nomi bellissimi ma troppo usati per trofei ed anche più importanti (perdonatemelo, o prodi calciatori della S. Giorgio) quali: Savoia, Italia, Margherita ecc, altri troppo comuni ed estranei, alcuni classicheggianti: Iuventus, Virtus, Alba, ecc, ecc. E il tempo passava: «Coppa Fiorelli!» saltò su uno. «Sì, bene, abbasso, bravo, no !!!!» roba da far tremare i vetri «Scriviamo a D'Annunzio, propose un altro» «bandiamo un concorso, gettò fuori un terzo» e così fu fatto.

Lo sera al cinematografo, il P. Giusti bandì il concorso; tempo un giorno, condizioni sudette, premio da disegnarsi ma cospicuo (una tavoletta di cioccolata per esempio).

Pochi risposero, ed al solito: nulla.

Ma oh! possibile che non si riesca a cacciar fuori un nome? E finalmente il P. Rettore, vero deus ex machina, dopo altre proposte, d'accordo col P. Ministro proclama «Coppa San Giorgio.»

Oh! possibile? l'avevamo lì e non l'abbiamo visto! «Ma io ci avevo pensato, salta su il solito scavatore delle fosse piene del senno di poi, sicuro, perchè come socio della San Giorgio, lo dicevo anche senza parlare!» Vuol dire che da cavaliere fungeranno i Grandi e da dragone i Mezzani, salvo invertire le parli in tempi molto remoti però.

Così si chiuse il concorso. Ed il premio? Eh! mi pare che tocchi di ragione a chi ha scitto queste sciocchezze! siamo o non siamo noi?

MERLIN COCCAIUS

INFORMAZIONI E VARIE

Dono prezioso.

S. E. il Cardinale L. Billot per dimostrare tutta la sua soddisfazione per il felice esito ottenuto dai Convittori di Mondragone negli esami dello scorso anno consegnava al R. P. Rettore andato a presentargli il libretto della Premiazione, un artistica medaglia d'argento massiccio racchiusa in una elegante custodia essa pure d'argento.

Il prezioso dono doveva essere sorteggiato tra i premiati in Religione, come poi fu fatto. La sorte favorì il nostro carissimo Giovanni Tubino.

All' Eminentissimo Principe il ringraziamento devoto dei Convittori tutti di Mondragone.

Visita illustre.

Il giorno 30 è venuto a far visita al Collegio S. E. Bernardo Attolico già Ministro Plenipotenziario alla Società delle Nazioni ed ora nominato Ambasciatore nel Brasile.

« La Palestra letteraria »

Sotto questo titolo col presente numero del nostro giornale incominciamo la pubblicazione di quei temi che meriteranno l'onore di esser fatti conoscere anche ad altri. .. Evitentemente tutte le classi dovranno dare questo saggio, dalla più alta fino al nostro Emanuele, e tutti i convittori potranno presentare alla Direzione i componimenti che credono degni di... tanto onore.

Devono essere scritti chiaramente e accompagnati dall'autorizzazione del Professore della Classe per la stampa (basta anche la sola firma).

Coraggio! I primi ad arrivare saranno pure i primi ad essere serviti: Ricordatevi però che il giornale difficilmente potrà ospitare più di due componimenti, ventiquattro in tutto l'anno.

Da « La Nostra Famiglia »

Una nomina — L'« Ex » A. di Seyssel d'Aix è stato nominato Gentiluomo di Corte di Sua Maestà la Regina.

Rallegramenti da tutta la presente Famiglia mondragoniana.

Una pubblicazione.

E' uscita in questi giorni una nuova opera latina del R. P. LORENZO ROCCI S. I. col titolo: «*Nuove favole Latine*», (1)

Pubblichiamo qui per intero la recensione che ne fa il Prof. G. Lully, Preside dell'Istituto Cicerone in Roma e già professore nel nostro Collegio, pubblicata nel «*Calendimaggio*», (N. I, Gennaio 1927).

« Quando G. Gentile ebbe la felice idea d'imporre il Latino come lingua obbligatoria in tutte le scuole medie — eccetto la Complementare — mi sono fregato le mani dalla gioia per un duplice motivo. Pensavo, infatti, anzitutto, che le Scuole si sarebbero sfollate degli elementi inutili; e questo fatto si sta egregiamente verificando negli Istituti Magistrali che s'assottigliano ogni anno più non reggendo la maggior parte delle giovinette allo studio severo dei classici; ed ero oltre a ciò contento, perchè si riconosceva in forma, diciamo così solenne, l'importanza capitale dello studio del Latino, nella formazione e nell'educazione della nostra gioventù.

Ma poco dopo la mia gioia si tramutò in una specie di amarezza pensando: e i Maestri pronti alla bisogna per tante Scuole dove si troveranno? Fra i laureati e le laureate in Lettere? Ma se questi si danno quasi tutti alla Storia dell'Arte! Andate poi a dire che manca il senso artistico!

Ma c'è ancora, per fortuna, chi studia e conosce profondamente il Latino, la qual cosa ci fa sperare in un migliore avvenire.

Ho qui, difatti, sul mio tavolo un volumetto di favole Latine scritto dal mio primo Preside il Prof. Lorenzo

Rocci, il quale non solo ci fa gustare, con questa sua opera, della fresca poesia Latina, scritta nel metro di Fedro, ma ci dà ancora la prova che il Latino non serve solo per le cose... morte, ma anche per le *vivissime!*

Il dotto Padre Rocci non è un « homo novus » per gli studiosi. Questi conoscono, da tempo, in lui un latinista squisito e un grecista di vaglia: attendiamo, difatti, con ansia, il suo Dizionario greco, perchè ricordo — fin dal mio beato soggiorno a Mondragone — con quanta passione egli vi lavorasse!

Egli, dunque, ha voluto pubblicare un volumetto, contenente in tutto 60 favole, d'argomento, per la maggior parte, moderno, e che hanno stretta attinenza colla vita contemporanea.

Il verso è facile, e piano, e l'autore lo maneggia con sicura padronanza; ma dove egli si rivela latinista è là dove esprime concetti moderni. Allora segue, naturalmente, il precetto oraziano; attinge, cioè, alla fonte greca, ma con tale garbo, da sembrarti quasi, che questi vocaboli e queste frasi fossero comuni e familiari agli stessi Romani! — Ho letto perciò il libro tutto d'un fiato, con vero diletto; e il prossimo anno lo proporrò come libro di testo nelle classi del Ginnasio inferiore.

E difatti, perchè dovremmo essere obbligati a leggere sempre e soltanto Cornelio, Fedro, Cesare, Cicerone, Virgilio e Orazio? E crediamo davvero che la lingua Latina consistesse tutta nell'idioma aristocratico di Cesare e Cicerone, e che un centinaio, forse, appena di persone parlassero in Roma?

E di tutti gli altri libri dei secoli susseguenti, e degli scrittori Cristiani, di Tertulliano, per esempio, e S. Agostino non leggeremmo noi nulla? Oh caro e impareggiabile Maestro Luigi Ceci, come ardevi di nobile sdegno nelle tue lezioni, quando accennavi a quei tali che ci vorrebbero rinchiudere nel cerchio aureo di Cesare e Cicerone

Ma il Rocci non ha questi pregiudizi: nella favola 22 per esempio, per definire la macchina a vapore prende in prestito un aggettivo usato da S. Agostino e traduce «*machina vaporalis*» e con la forza di cento cavalli «*vi equorum centum vaporarium*».

Vaporalis non è nè di Cesare nè di Cicerone, ma rende efficacemente l'idea e ci basta.

E l'automobile come lo chiama? nè *autocurrus* nè *autovehiculum*; ma traduce il vocabolo usato in Atene *autocinetum*. I cultori della lingua Greca ne conoscono l'etimologia, e perciò è inutile ripeterlo qui.

E il treno lo chiama *hamaxostichos*, e la polvere da fucile *pulvis nitratus*, e il bersaglio *scopus*, e la pallottola *glans plumbea*. *Glandes*, infatti, chiamavano i Romani i proiettili di piombo, di forma d'una ghianda, che lanciavano contro i nemici, incidendovi, alle volte, frasi di cui il tacere è bello. Il *Corpus Inscriptionum Latinarum* ci dà degli esempi.

E il gas asfissiante *abnis suffocans*; e così via di seguito obbligando sempre la lingua Latina a rendere con precisione ed esattezza concetti nuovi. Cosicché la lingua dei nostri padri non serve solo, come alcuno potrebbe credere, a esprimere cose antiche e morte; ma è capace di sentire ancora il soffio della vita moderna.

Leggete infatti, ad esempio, la favola 59 «*La nave inglese, l'automobile, l'aereo, il treno, il dirigibile,*

contendono del primato » e vedrete con quanta eleganza e naturalezza l'autore ne discorre. Ma dove egli tocca l'apice della perfezione è nella favola 57 « *La Dreadnought e il sottomarino* ». S' avvanza, superba, la nave possente — denominata con vocabolo inglese — « belloque paratissima »: scorge essa in lontananza una flottiglia di sottomarini, e sorride di scherno, chiamandoli « *quisquiliae* »

....et audet dicere:

abeunt quisquiliae.

Ma uno di questi « *quisquiliae* »

Undis submersus, expectans aliquantulum,

Siluro intrepidam mira arte petit: horridus

Frangor remugit: illa pulsa vulnere

Labascit misero, et paulatim demergitur.

Caput tunc alter erigens ab aequore,

Audacter clamat: de quisquiliis ultimus!

E chiudo questa breve recensione, augurandomi che per lo studio del Latino si torni ai sistemi antichi, abituarre, cioè, gli scolari, fin dalle prime classi del Ginnasio (dopo la 3^a, per esempio,) a comporre in Latino e a stu-

diare un po' meglio la prosodia, la quale, oltre al resto, illumina un gran numero di fatti grammaticali.

So purtroppo che ad alcuni, come per esempio al dotto e caro Collega Prof. Fuochi, ciò non va a genio, perchè — com' egli mi diceva un giorno — si correrebbe rischio di fare dell' accademia e della retorica: ma io oso dire: facciamo magari della retorica, purchè questa lingua s' impari! Che oggi ancora — con tutta la riforma Gentile — (e il collega Fuochi ne sa qualcosa) nelle versioni Latine dei candidati alla maturità classica — dopo cioè otto anni — gli errori di grammatica fanno . . . a pugni e su dieci candidati forse due traducono Cornelio *ex abrupto*.

Sone esagerato? Me lo auguro per il bene che porto alla scuola e per l'ardente passione che ho sempre avuto per il Latino ».

G. LULLY

(1) PROF. L. ROCCI L. Rocci - *Nuove favole Latine* (Albrighi - Segati: Roma 1927)



Tema: - *Sulle sponde del Reno... un fiore gentile della letteratura Tedesca.*

Che cos'è « Arminio e Dorotea »? Come potè mai un' opera sì piccola commuovere un popolo rimasto freddo davanti ad un' « *Ifigenia* », ad un' « *Guiglielmo Meister* »? Gli è che non è già solo l'umile storia d'amore, ma dietro di essa c'è ben altro.

Dal lato estetico c'è la sintesi di quello stupendo processo, che, principiato dal Winckelmann e dal Lessing, permise, all'Europa di studiare più profondamente e di meglio comprendere l'Antichità Classica.

Moralmente, c'è l'arte rinnovata del Goethe, che, partita da concetti titanicamente rivoluzionari, venne pian piano riaccostandosi all'etica tradizionale.

Umanamente c'è una limpida visione di quella

sana e salda borghesia che era veramente la forza maggiore della Germania.

In questa piccolo idillio d'amore, che si svolge in una pacifica cittadina della dolce Valle Renana, risalta plasticamente lo stile limpido, calmo, solenne, e maestoso del cantore di Achille: e come nell' *Iliade* e nell' *Odissea* il pensiero è « grandioso nella sua umiltà, nudo come un bel marmo, libero da ogni nordica nebulosità e indeterminatezza ».

Tra i pregi d' indole tecnica, per così dire, sono ben degni di alta ammirazione, la classicità del metro, l'unità di tempo; infatti tutto il fatto si svolge in un sol giorno; e l'unità d'azione: una sola azione, l'innamoramento reciproco dei due giovani, coronato, senza incidenti romanzeschi, dal fidanzamento ufficiale.

* * *

Che dirò poi del paesaggio, dei personaggi. La descrizione del vigneto, dell'orto, della casa, del

rustico e mal selciato sentiero, se non ha la minuzia fotografica Vossiana, ha tuttavia tratti così vivi e netti, che non esce più di mente. In quel pero cchè vide le lagrime dell' innamorato Arminio, noi scorgiamo la quercia dei mietitori d' Omero, e il faggio sotto la cui ombra era così caro a Virgilio di porre i suoi pastori per far loro suonare boschereccio canzoni.

I personaggi sono tutt'altro che le ombre evanescenti della « Luise », opera alla quale s' ispirò il Goethe, ma anzi la loro nitidezza forma una delle tante caratteristiche dell' epica Goethiana.

L' ostessa, forse la figura meglio riuscita e più simpatica, è il tipo esemplare dell' onesta, laboriosa e indefessa massaia, in cui si sintetizzano tutte le virtù domestiche.

Il padre è burbero, ma pieno di affetto e di saggezza.

Arminio e Dorotea, la bionda Dorothy, sono; due così ben lumeggiati protagonisti del poemetto, e la castità del loro amore, calmo, ma profondo glorifica in modo unico la tradizione soave del focolare domestico.

Il pastore, il farmacista, il giudice sono personaggi secondari, ma non per questo meno bene delineati; ognuno ha la sua qualità particolare predominante che lo distingue: il prete è mite, pio; il farmacista è filosofo, sia pure a modo suo; il giudice è saggio.

Alla genialità dell' intuito del poeta si deve la grandiosità dello sfondo storico del poema: la rivoluzione Francese, con le sue tristi ripercussioni.

Ma, malgrado questo elemento turbolento, una pace augusta, omerica, ellenica, « di quell' ellenismo che Nietzsche definiva apollineo », aleggia su tutto il racconto. Quasi a bella posta il Goethe evita tutto ciò che è esaltazione, ansia, tensione d' animo. La stessa passione del giovane, benchè realmente indomita e potente, come quella di Romeo e di Tustano, è nelle sue manifestazioni tranquilla, serena; proprio il contrario del tormentoso e disperato amore di Werther. E qualcosa di pacifico e di beato scende nell' animo del lettore, anche al moltiplicarsi di quei saggi consigli e discorsi, di « quei limpidi aforismi che fioriscono sulle labbra del Pastore, della madre, del borgomastro, e che, sebbene ispirati da una più umile realtà, sono della stessa natura onesta, profonda, tradizionale di quelli che raccogliemmo già sulle bocche di Nestore, di Mentore e di Ulisse », come dice Barbara Allason.

* * *

Tali sono i pregi dell' « Arminio e Dorotea », ed

ecco spiegata l' ondata di caldo entusiasmo che esso sempre e dovunque suscitò.

La naziana Tedesca, l' Europa tutta, non potevano rimanere impassibili davanti a questo piccolo ma prezioso gioiello d' arte, in cui uno de' più alti geni che abbiano onorato l' umanità, innalzò un monumento immortale e gentile « ai tre grandi affetti senza i quali non può sussistere un popolo: il culto dell' ordine religioso e civile; il rispetto della famiglia », l' amore della patria ».

WALTHER FIORELLI.

V. *Ginnasiale*

Tema. — Andromaca nell' Iliade.

Tra gli eroi dell' Iliade chi primeggia per virtù militari, chi per astuzia, chi per doti d' intelletto, ma io credo che Omero abbia in special modo voluto far risaltare le virtù di Ettore, figura grande, nobile, eroica. Eppure a tutte le sue doti di guerriero, di padre, di sposo, bene si possono contrapporre quelle di sua moglie Andromaca.

Andromaca, una delle più nobili e più belle creazioni della poesia omerica, dolce creatura, così casta, così pia, per la quale il marito è tutto, a lei orfana! Che piacevate fantasma sempre pronto a commuovere per il suo amore, per la sua bontà! Per la prima volta ella ci viene mostrata nel libro, forse nel più bel tratto dell' Illiade. Il poeta ci offre in mezzo all' impeto furioso della battaglia, della devastazione, della morte, un quadro spirante soavità e dolcezza, in cui il cuore e di madre di sposa palpita di angoscia nel rivedere per l' ultima volta quell' uomo adorato. È una scena così umana, così delicata che tocca fin le fibre più remote del cuore, scena mai più raggiunta dopo di allora. Neanche lo stesso Omero seppe toccare tanta perfezione nell' Odissea nell' incontro di Ulisse con Penelope. Sì, le parole, i versi, sono dolci, amorosi, ma più freddi e non di quella forza mai più superata. Si seppe fare delle grandi scene di combattimenti come nella Gerusalemme Liberata, si seppe rappresentare dei grandi quadri di rabbia, di gelosia, di sconvolgimento di mente come nell' Orlando Furioso, inarrivabile nella loro specie, ma non si seppe mai superare quella dolcezza quell' incanto, quella mitezza e soavità di armonia che inebriano di amabile commozione.

Nei primi versi nei quali ella ci appare noi possiamo vedere da quale nobile stirpe fosse nata:

« ecco d' incontro

*Andromaca venirmi, illustre germe
D' Eezione, abitator dell' alta*

*Ipoplaco selvosa, e de' Cilici
Dominator dell'ipoplacia Tebe.*

Le sue prime parole rivelano affetto, premura, rimprovero:

*«Ma di gran pianto Andromaca bagnata,
Accostossi al marito, e per mano
stringendolo e per nome in dolce suono
chiamandolo, proruppe: Oh, troppo ardito!
Il tuo valor ti perderà...»*

Nei tratti in cui è fatta di lei menzione la vediamo sempre triste, infatti anche qua è mesta e «bagnata di pianto» poichè sapeva che il suo sposo era stato in pericolo. Nel dolce rimprovero ci si sente anche un poco di compiacimento per la gloria di Ettore, così forte, così nobile, così generoso.

Quando tutti i Greci, ella dice, insieme ti si scagliarono addosso per ucciderti, io sola, orfana, senza fratelli, che farò?

*«Or mi resti tu solo, Ettore caro,
Tu padre mio, tu madre, tu fratello.
Tu florido marito».*

È l'abbandono confidente della moglie all'amore del marito, l'appoggio che la donna chiede, cerca sul valore e sulla fedeltà dell'uomo. Quale tristezza quale angoscia, si prova nel leggere il tratto in cui ella parla della morte di tutti i suoi fratelli, del padre, della madre! Con quali belle parole Omero ci descrive la di lei solitudine, senza tutte queste persone carissime! Il discorso di Andromaca, unito al suo amore e per lo sposo e per il figlioletto non forma che un quadro puro, infinito di confini, tranquillo, composto, ma pieno d'ardente affetto.

Il suo amore non è un amore corporale, sensuale, ma un amore quasi spirituale, che sgorga dal suo cuore puro e veritiero. Splendidi sono i brami degli ultimi addii:

*«ed ella
con un misto di pianto almo sorriso,
lo raccolse all'odoroso seno».*

Quanto affetto per Astianotte! Quanto efficace ed affettuosa quella parola «lo raccolse» e cioè lo strinse! È la scena raggiunge il colmo della realtà e della tenerezza quando:

*«... Muta alla magion la via riprese
l'amata donna riguardando indietro,
e amaramente lagrimando».*

quasi presaga della morte del marito. Lo stesso andamento del verso ci fa notare come ella si allontani pian piano da Ettore e mal volentieri. E il carattere generoso di Andromaca è completato quando si mostra più preoccupata dell'avvenire del figlio che del

suo. Possiamo quindi concludere con le parole del Morino: Andromaca è una figura che resta nelle anime fra quei cari fantasmi che è dolce rievocare nelle ore della stanchezza e della solitudine.

VASCO LUPPI
III. Ginnasiale

PIETÀ
PENSIERO
AZIONE

LE ASSOCIAZIONI DEL COLLEGIO

SEZIONI MISSIONARIE

I Piccoli ci scrivono:

26 Gennaio.

Alla presenza del R. P. Provinciale, P. Giuseppe Filograssi, si è tenuta stasera la solita adunanza missionaria all'intento di conservare e sviluppare sempre più in noi lo spirito missionario.

Dopo la lettura del verbale fatta dal Segretario Cattaneo, il Presidente Pepe rivolge a tutti i Soci un caldo appello, esortandoli vivamente ad intensificare le loro preghiere a fine di ottenere dal Signore la tranquillità e la pace alle nostre Missioni in Cina sconvolte non solo dalla guerra e dalla rivoluzione ma anche in pericolo di una non lontana persecuzione religiosa.

Finito il breve discorso, e dopo aver risposto alle obiezioni mosse dai presenti, prende la parola l'oratore ufficiale Giovanni Spinelli, stando in tutti, come sempre ammirazione ed entusiasmo per la santa causa delle missioni.

Egli dopo aver mostrato con brevi cenni lo scopo della nostra Sezione Missionaria, passa subito a dire quali siano le cose da farsi da chi desidera veramente essere un zelatore premuroso della salvezza delle anime, e termina con queste parole: «Così solo, o miei compagni, riusciremo ad essere veri e propri zelatori delle Missioni, e forse un giorno, Dio lo volesse davvero!, veri missionari pronti non solo a combattere ma anche morire sul campo di battaglia, pur di raggiungere il sublime ideale per cui ora noi lavoriamo».

Quindi il R. P. Provinciale rivolge a tutti affettuose parole di lode e d'incoraggiamento a continuare sempre con maggior fervore nell'opera tanto bene iniziata, proponendo alcuni modi pratici per impiegare con frutto il nostro zelo missionario, insistendo principalmente in questo, di far conoscere cioè le missioni, specialmente nel periodo delle vacanze, col diffondere e nelle famiglie e fra i nostri amici e conoscenti il periodico missionario: Le Missioni d. C. d. G.».

Finito che ha il R. P. Provinciale di parlare, l'adunanza è sciolta lasciando in noi un desiderio sempre più vivo di cooperare con tutte le nostre deboli forze alla salvezza dei tanti milioni di pagani ai quali non è ancora arrivata la luce vivificante del Vangelo.

Termino con una breve esposizione di quanto hanno fatto i Piccoli per le Missioni. Lascio da parte i soccorsi

spirituali, non quasi perchè questi manchino della nostra stima, che anzi... ma perchè solo Dio sa quanto i suoi piccolini facciano in questa parte e con la Comunione apostolica e con altre opere spirituali.

Quanto ai soccorsi materiali e più particolarmente alle offerte in danaro, che si sono raccolte nel breve spazio di tre mesi o poco più, queste ammontano alla bella somma di L. 1159. Ci auguriamo che una tale somma venga non dico raddoppiata ma centuplicata, se fosse possibile, perchè anche in tale caso sarebbe sempre molto sproporzionata in confronto dell' immenso bisogno in cui si trovano le nostre care e amate Missioni

ZELATOR

CONFERENZA S. V. de' P.

Sono in vendita oltre i biglietti per la bicicletta anche quelli per una elegante e ricca penna stilografica, ricoperta in oro, al prezzo di L. 2. Mentre raccomandiamo vivamente a tutti di fare acquisto di detti buoni, onde favorire la Conferenza nello svolgimento della sua opera benefica a prò dei poveri infelici, facciamo notare che l'estrazione della lotteria non si affetterà se non quando avremo raggiunta una somma considerevole.

Ed è giusto. Il fine di detta lotteria è il fine stesso della « S. Vincenzo », sollevare cioè le miserie dei poveri infelici; quindi questo fine bisogna assolutamente raggiungerlo. Bisognerà aspettare un po' di più, bisognerà lavorare. Il nostro lavoro però ha un fine nobilissimo, umanissimo e tutti dovremmo abbracciarlo con entusiasmo. Ci dispiace immensamente il non poter riprendere le visite a domicilio, perchè esse, come abbiamo detto più volte sono come l'anima della Conferenza stessa; però c'è che fa questo ufficio pietoso per noi e i soccorsi vanno lo stesso alle famiglie cui sono destinati. Ci vogliono mezzi! ecco la grande difficoltà. A voi alle vostre industrie, al vostro cuore compassionevole il provvederli.

NOTE SPORTIVE

Attività del mese

L'attività sportiva del mese di Gennaio non presenta molto di notevole. Le Camerate si esercitano in partite di allenamento per prepararsi alle sfide che speriamo fare nel prossimo febbraio.

Anche la nostra « S. » Giorgio, sta allenando i suoi elementi e già ha avuto occasione di misurare le proprie forze e mostrare il proprio valore nell'occasione della venuta a Mondragone di circa 400 giovani del pellegrinaggio tedesco alla tomba di S. Luigi.

I nero-azzurri

dopo lunga aspettativa, oggi 27 gennaio scendono finalmente in campo per fare la loro prima

comparsa. Il loro apparire è salutato da scroscianti applausi dal resto delle camerate, che vedono così risorgere, dopo benchè breve assopimento la gloriosa squadra che tenne sempre alto l'onore dei giovani mondragoniani nel campo sportivo. Tutte le macchine fotografiche sono state, oggi, tirate fuori dai loro ripostigli e tutti gli obiettivi si aprono per fissare e perpetuare l'emozionante spettacolo. Le due squadre vestono gli antichi colori nero - azzurri coi calzoncini neri: Tutte ben « ornate ed equipaggiate », offrano uno spettacolo veramente bello a vedersi: non c'è che dire, esclama qualcuno: il fumo è abbondante, vedremo se corrisponderà l'arresto. Non ne dubitiamo; risponderanno, come speriamo, i fatti.

Per distinguere le due squadre tra loro, i giocatori della prima squadra portano nel lato sinistro della maglia lo stemma del collegio; drago rosso in campo nero.

La Coppa « S. Giorgio »

Finalmente possiamo pubblicare la fotografia della ricchissima coppa in argento, che, come già annunziammo, disputeranno tra loro le due Camerate, Grandi e Mezzani.



Coppa « S. Giorgio ».

Sulla coppa è stato inciso oltre lo stemma del Collegio e la dicitura « Nobile Collegio Mondragone, » il nome della Coppa, nome legato alla nostra squadra anzi il nome stesso della nostra squadra: « S. Giorgio ». In seguito verranno incise le date e i nomi delle squadre vincitrici.

S. Giorgio, batte i pellegrini Tedeschi per 1-0

La partita ha inizio alle 16,22. I nostri, a dire il vero, si trovano subito alquanto disorientati davanti all'irruenza e pesantezza tedesca. Sul principio si dubita su l'esito faforevole della partita e non manca neppure tra gli spettatori chi pensi essere stata una vera imprudenza lo sfidare, quantunque ad una partita amichevole, dei giovani lo cui abilità sportiva era un'incognita per tutti. Ben presto però i nostri prendono animo, specialmente quando Nicotra, il promettente nostro portiere salva valorosamente alle 16.40 un falso calcio di Liverani. La partita si svolge molto pesante. I nostri giocatori a denti stretti fanno ogni sforzo per difendere l'onore della S. Giorgio contro l'incalzante oppressione tedesca.

Alle 17. applausi scroscianti si alzano tra gli spettatori. Luigi Spinelli, riserva della « S. Giorgio », sotto passaggio di Benedetti I ha lanciato il pallone dentro la porta avversaria segnando così il goal di vittoria per i nero - azzurri lucidati.

La partita, causa la mancanza di tempo, non si svolge regolarmente e termina alle 17,2.

Nella squadra tedesca si distinsero molto il portiere, per le belle parate, e il terzino destro per la sua entrata in gioco e per i formidabili rimandi.

Campionato di foot-ball

Anche tra noi col giorno 2 febbraio cominceranno le partite di campionato di foot-ball tra Grandi e Mezzani per la splendida Coppa « S. Giorgio ».

Dato però il notevole dislivello che c'è tra i primi e quest'ultimi. i Grandi, sempre generosi in tutto, concederanno il punteggio proporzionale di 2 a 1 fino a tanto che agli avversari non abbiano segnato un quarto goal, nel qual caso basta ai Grandi la maggioranza assoluta per riportare vittoria.

FULGOR.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « MONDRAGONE »,

Con grande sorpresa abbiamo notato che non solo i Grandi, nostri vecchi rivali, ma anche i bambocci dei Mezzanelli hanno usato attaccare la nostra balda Camerata. Si lo ripetiamo per quelli che nello scorso tuo numero hanno messo ironicamente questo aggettivo in corsivo eppure lo sanno per esperienza che facciamo fatti e non parole.

Tanto gli uni quanto gli altri ci temono, sebbene nascondano sotto una mai celata indifferenza il loro intimo sentimento. Le nostre « quattro chiacchiere » le quali dicono che non li commuovono affatto sembra invece che pro-

decano l'effetto contrario.

Dobbiamo anche, caro giornaleto, e tu fallo a nome nostro, ringraziare i signori Grandi della giustissima osservazione « di rispettare il canone fondamentale di ogni cronaca » di dire cioè la verità ecc.... »

Tutto ciò è molto bello, specialmente quando si dedica agli altri, come nel presente caso; ma in grazia di questa santa virtù e per giustificare la nostra mancanza d'aver passata inosservata l'assenza di due giocatori dei Grandi, chiediamo ai signori predicatori cos'è che essi nella loro cronaca (rispettante tutti i canoni) non hanno detto che dei Mezzani ne mancavano cinque.

Speriamo che quella bella lettura spirituale fatta in chiesa alcuni giorni indietro sullo « spirito di menzogna » produca degli effetti salutari.

Adesso passiamo a dir qualche cosa del caro « Cunc-tator ».

Noi non abbiamo ancora capito come i Mezzani abbiano preso un grosso granchio avendo vinto i Mezzanelli 6 a 0.

Non è vero che quelle sfide siano state fatte dalla famosissima « S. Claudio » contro la I squadra dei Mezzani, come essi asseriscono. Se poi è vero che nella nostra squadra c'erano tre elementi della « S. Giorgio », bisogna anche dire che uno di essi, Faillace, dovette contentarsi di starsene inoperoso a porta, e che molti altri giocatori della I squadra dei Mezzani erano costretti al riposo dalla rosolia.

E' inutile poi che i signorini Mezzanelli rinfaccino ai Mezzani d'essere stati battuti dai Grandi con grande superiorità di punti: perchè i Grandi in questo caso non c'entrano proprio niente, e quelli che c'entrano sono proprio loro che sono stati battuti da noi con una squadra improvvisata, per bene due volte con 6 - 0.

Riguardo poi al penalty ricche battuto cavallerescamente dal Capitano della « S. Giorgio », di cui parla il « temporeggiatore », i mazzanelli non possono negare che i Mezzani non abbiano usato loro maniere gentili in quelle partite.

Che i Mezzani abbiano poi giocato contro la II Squadra dei Mezzanelli è completamente assurdo poichè un zeveri non parmi davvero tipo d'appartenere soltanto ad una seconda squadra, come pure Martellucci, Nigro, Reggio ecc.

Infine è veramente ridicolo che parli di sport uno che non sa tirare un calcio, sarà buono a far una traduzione latina o un esercizio di matematica nella quale sembra aver delle speciali attitudini, ma non venga a parlare di sport. Concludiamo con dire ai signori Mezzanelli che siamo sempre pronti a giuocare con loro, ma badino bene che in quel giorno il Direttore dell'Osservatorio dovrà registrare grandine.

Devotissimo

HIP-HIP

hiamo ricevuto i seguenti

Abbonamenti Sostenitori

Sig. G. Cossetti - Sig.ra G. Musso - Tubino - C. Tubino - List. Famigl. Piscicelli - Sig.ra D. de A. Correa - Sig. R. Castaldi - Sig. C. Sorella - Sig. C. D' Avalos - Com. A. Mitrano - A. Pasquale - Sig. G. Pasquale - Conte A. Cattaneo di S. Nicandro - Sig. L. dei Conte Cattaneo - Conte S. Piscicelli - G. Dosi Delfini.



La Cronaca

1. - **Capodanno.** - Un altro anno, che incomincia! Il tempo non c'è che dire corre davvero, me ne sto accorgendo senza bisogno che mi si venga a ripetere il solito detto fritto e rifritto: *Ruit hora!* E ringraziamo il Signore, perchè così passano gli anni di collegio e si avvicina il giorno in cui potrò uscire dal nido e mettere a frutto quel che ora, con tanta fatica sto cercando di acquistare.

Stamani ci siamo divertiti con le biciclette, e stasera ci ha accolto la sala Ciampi per una conferenza su Gesù Bambino fatta dal P. Misserville; poi in Chiesa per il canto del « Veni Creator », onde implorare dal Signore le benedizioni e le grazie necessarie per trascorrere bene l'anno che oggi incomincia.

2. - **Addio missionario.** - Stamani è giunto tra noi il R. P. Morisseyis S. J. L'avevamo visto alcuni giorni fa a Roma, e l'invitammo a venire qualche ora tra noi prima di partire per la lontana Cina, dove egli andrà per portare a quel popolo la luce del vangelo. Accettò il buon Padre l'invito e stamani all'ora della Messa trovavasi qui in Collegio. Ha celebrato la Messa della Comunità ed ha rivolte ai presenti fervide parole con le quali c'invitava ad aiutarlo specie colla preghiera, nella difficile missione che sta per incominciare; e finiva promettendo che avrebbe portato il ricordo dei convittori di Mondragone attraverso l'Oceano fin nella lontana Cina, affinché il pensiero di giovani cari lontani, che si ricordano e pregano per lui venga sempre a sostenerlo nelle difficoltà, ad animarlo nei pericoli, che certamente non mancheranno, molto più al presente, in cui la guerra, la rivoluzione e il brigantaggio sconvolgono quasi tutto l'immenso popolo cinese.

Dopo la S. Messa ha avuto luogo la colazione alla quale hanno preso parte le rappresentanze delle singole Sezioni Missionarie e delle Camerate.

Quindi saliva in piazzale dove stavano ad aspettarlo le camerate, che l'hanno accolto con un fragoroso saluto. È stato fatto anche un gruppo fotografico da più fotografi, ma... forse per la commozione, forse adirati per i moti sarcastici di coloro che hanno sempre da ridire su tutto e su tutt', il fatto si è che appena uno è riuscito meno male.

Avremmo voluto che il nostro P. Morisseyis si fosse trattenuto più a lungo con noi, ma dovendo partire questa sera per Parigi, ha fatto subito ritorno a Roma.

In testimonianza di affetto i Convittori hanno offerto al P. Morisseyis un bel mazzo di fioretti spirituali, che egli ha gradito immensamente.

Pellegrini tedeschi. - Sono venuti a far visita al Collegio circa 400 giovani del pellegrinaggio tedesco alla tomba di S. Luigi Gonzaga. Essi erano accompagnati da S. E. Mons. Arcivescovo di Colonia, da S. E. il Segretario dell'Ambasciata di Germania presso la S. Sede, da alcuni Padri d. C. d. G. e Sacerdoti secolari.

Dopo una visita sommaria del Collegio si sono riversati tutti nel piazzale dei piccoli dove è stata servita loro una lauta merenda. Nel frattempo una squadra improvvisata di foot-ballisti ha voluto misurarsi con la nostra « S. Giorgio ». L'esito è stato che i nostri hanno riportato oltre la vittoria anche molti calci negli stinchi di marca... tedesca.

Sono stati tenuti anche molti discorsi e dal Segretario dell'Ambasciata, e da Mons. Arcivescovo di Colonia e da altri, ma non ostante gli sforzi dei nostri dilettanti di lingua tedesca ancora ci sono discrepanze sopra quello che gli oratori hanno detto.

Dopo replicati, clamorosi, assordanti, scambievoli saluti sono ripartiti alla volta di Roma.

6. - **Epifania.** - Si vede che quest'anno la nonna Befana ha avuto paura del cattivo tempo, perchè è venuta a Mondragone con pochissime provviste, oppure si è dimenticata che quassù stavano ad aspettarla più di cento bambocci, anche se escludiamo quelli grandi. I piccolini tanto tanto qualche cosa hanno avuto. Lasciamo da parte che poi hanno riscosso il supplimento dagli altri, perchè è impossibile numerare le... benedizioni che le altre camerate hanno loro mandato per ricompensarli di tutto quel... diavolerio che hanno fatto per tutto il giorno con quei benedetti fischi, fischiotti, trombe e tromboni. La sera poi, dopo ricreazione c'è stato il resto, quando ci siamo adunati su nel teatrino per la pesca... reale (davvero reale!). tutta a base degli stessi... utensili atti a far fare la ginnastica ai polmoni, cioè: fischi, organetti, trombette ecc. • Immaginate voi il chiasso! E' stato un crescendo continuo sia nell'intensità come nella varietà. Per fortuna è venuto ad interrompere tanto frastuono il Sig. Pulcinella col suo compagno indivisibile, almeno a Mondragone, Arlecchino, i quali sotto la direzione dei... qu' si burattinai Spinelli e Tubino hanno e cantato e ballato e rappresentato perfino una farsa. Non è poco per la prima volta! E noi ringraziamo, a nome di tutti, i nostri burattinai che, a quanto pare, hanno dimostrato di avere doti speciali per fare questo mestiere.

Alla pesca, come alla recita s'è trovato presente anche il nostro carissimo Navarri venuto per il consueto allenamento al gioco del pallone.

Secondo il solito la festa della Befana è sempre rallegrata da graziose sorprese. Anche quest'anno se ne potrebbero numerare diverse; ne riporto solo una capitata ad un tale che tutti conoscono, della Camerata dei Mezzani, abile... controversista e bravo giocatore a *pallone*, perfino nel campo giornalistico... mondragoniano. Pensando forse costui che monna Epifania avrebbe avute le preferenze per uno che ancora le porta devozione e affetto, cosa ha fatto? Non contento di mettere fuori del camerino una calza, ne ha fatto invece una vera esposizione. Ma monna Befana offesa forse da questa ingordigia ha lasciato la ben meritata ricompensa: un bellissimo fiasco vuoto... Qualcuno che lo ha veduto ha pensato subito, forse un po' malignamente, che sora Befana con quel fiasco aves-

se voluto alludere a quelle famose polemiche che hanno avuto appunto il successo ben simboleggiato in quel dono. Come cronista noto il fatto senza commentarlo.

8 - **Spettacolo cinematografico** in sala Ciampi, secondo il rolito, per coloro che hanno meritato l'albo d'onore nel mese di Dicembre.

9. - **Festa dei Piccoli** - S'è svolta secondo il solito, al piccolo teatrino, presente il R. P. Rettore e P. Ministro, i dignitari delle Congregazioni e Associazioni del Collegio. Anche la redazione del Giornale vi aveva il suo inviato e quindi possiamo dire senza timore di non esser creduti che la festa è riuscita veramente benino cosicchè i nostri bravi frugolini possono esser proprio soddisfatti.

Il programma svolto è stato il seguente:

Venite, adoriamo - *canto*

Introduzione - *discorso di C. Sorella*

L'asino e il bue - *R. Perrucchetti*

Preghiera a Gesù Bambino - *Sapio*

Van Gael: La voce del cuore - per piano - *Viscoglio-*

si.

Li Re magi - *R. Perrucchetti*

Pezzo melodioso per piano di Diobelli - *P. Rosselli*

Gli sguardi del Bambino Gesù - *A. Correa*

Il mio dono - *E. Rosselli*

Il bue e l'asino - *canto - A. Rosselli e Fiorini*

Venite, adoriamo - *Carlo*

Un plauso al P. Del Giudice che si è tanto affaccendato nella preparazione sia del grazioso presepio come della piccola una simpatica festiccioia che oggi ha tenuto allegri per qualche ora i suoi beniamini.

24. - **Arriva il R. P. Provinciale** P. Giuseppe Filograssi, per passare qualche giorno tra noi.

25. - **Un grazioso agnellino** è stato acquistato oggi per i piccoli. Sarà loro di divertimenti e insieme modello del come devono portarsi col loro P. Prefetto.

27. - **La S. Giorgio** fa oggi la prima sua comparsa nei suoi bei colori nero-azzurri. Vedi in altra parte del giornale

LA BANDA DEI QUATTRO

Romanzo del P. ALBERTO HUBLET S. I.

Traduzione dal francese del P. LUIGI APOLLONI S. I. *per i convittori di Mondragone*

(9. *Il cielo si capre ancora una volta*).

(Continuazione V. N. *preced.*)

«De Vicques!» ripeté il P. Aubreuil con voce secca... Troppo tardi; la voce si perdette con un rumore del ghiaccio rotto. Vi fu un momento d'emozione, seguito da uno scoppio generale di risa: per fortuna, il fossato non era profondo in quel punto, e Josè bagnato, gelato con i calzoni largamente decorati di fango, furioso ed umiliato, tornò vicino a Frederic che rideva più di tutti gli altri.

Il V. Prefetto lo mandò in fretta al Collègio ove fu accolto dal P. de Lorcy. Non gli fu data un'altra punizione: la vergogna ed il ridicolo erano già state una punizione crudele e sufficiente. Il breve dialogo, che aveva procurato l'incidente non era sfuggito al P. Aubreuil che lo riferì al P. Prefetto.

Quesli, seriamente inquieto di vedere Josè legarsi con un lipo - schi-

valo da tutti - risolvette di circondarlo d'una vigilanza speciale. Era persuaso che doveva conservare una grande influenza nell'anima di de Vicques.

È l'occasione giunse presto. Da molto tempo si desiderava ringraziare il « prefetto dei giuochi » assai negligente nel suo ufficio. Il Padre seppe che Josè desiderava molto questo posto cui erano uniti parecchi privilegi, onori e vantaggi: il « prefetto dei giuochi » aveva la chiave dell'armadio dei giuochi, armadio sacrosanto, che nessuno poteva aprire all'infuori di lui. Ad esso ancora, nei giorni di pioggia, il diritto di distribuire i giuochi di tavolino. A lui anche, il permesso invidiato di rimettere i giuochi a posto, al termine della ricreazione con l'orgoglio di poter arrivare più tardi alle studio, senza essere ripreso. Infine il « prefetto » occupava di diritto, il posto d'onore alla merenda che alla fine dell'anno si faceva in onore di quei convittori che aveva-

no qualche carica.

Grazie alle sue abitudini note di giovane diligente all'ordine ed alla nettezza del suo tavolino di studio e del suo camerino, José si raccomandava come uno tra i candidati più seri. Egli fu eletto!... Fiero per tale distinzione, mise all'opera tutta la sua diligenza che sorpassò per tanta precisione, tutti i suoi predecessori. Per tre giorni, tutto sereno... Ma disgraziatamente il bel tempo non durò molto. Non osando più bisticciarsi il P. de Lorcy, che amava e stimava, fu al V. Prefetto che riservava ora le sue arie di sfida e le sue burle ironiche. Ciò doveva finire male.

(*Continua*).

Responsabile: *Avv. F. SANTOVETTI*

GROTTAFERRATA

Scuola Tipografica Italo-Orientale " S. Nilo..

TELEFONO 10629
TELEGRAFO CUZZERI

ROMA
Via Aquiro 70 - 70A



FORNITORE DELLA REAL CASA



CUZZERI VITTORIO

Il più fornito Magazzino della Capitale
in Articoli Sport - Attrezzi Ginnastici
Impermeabili - Galoches - Tele cerate -
Linoleum - Articoli tecnici e industriali.

ROMA
Via Aquiro 70



Fornitore del nobile Collegio di Mondragone, e di molti Istituti civili e militari, e Società Sportive.

Moretti CHIRURGO —
— DENTISTA

del Collegio Pio Latino Americano in Roma

*Denti e dentiere con esclusione del palato (bridgework) ✿ Corone
d'oro e di smalto ✿ Intarsi ed otturazioni invisibili con porcellana
Cura ed estrazione dei denti senza dolore mediante anestetici speciali.*

RICEVE TUTTI I GIORNI FERIALI DALLE 10 ALLE 12 E DALLE 15 ALLE 18

ROMA — Via del Tritone 197, p. p. — Telefono 38-64 — ROMA



GRANDI MAGAZZINI DI BIANCHERIA

DITTA GIUSEPPE ROSSI

CASA FONDATA NEL 1860

Fornitrice dei Sacri Palazzi Apostolici e dei maggiori istituti religiosi

Vasto assortimento in Telerie, Cotonerie, Coperte

TRALICCI E LANE PER MATERASSI

ROMA — Piazza Pasquino 3-4-5 (Telefono 545) — ROMA

LIQUORE

STREGA

TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO